

# il senso della misura

foglio di informazione e libero dibattito universitari

## Filantropia

E' lecito far attraversare la strada a chi non ne sente il bisogno e impedire che la traversi chi questo bisogno ce l'ha?

di GANESA

A Siena, dove non cade foglia che D ... non voglia, vale a dire dove, per vie dirette o traverse, decidono sempre le stesse persone, avvengono cose da lasciare perplessi circa i disabili, gli anziani e i malati. Sembra che i loro problemi, più che osservati, vengano immaginati da quel filosofo inglese che da dietro la sua scrivania pensava di poter dettare le leggi per l'India. E questo malgrado i convegni, le affermazioni di sinistra, i compiacimenti, le strette di mano ecc..

Racconterò alcuni fatti.

1°) Quello dei due minibus per disabili comprati circa tre anni fa, sui quali dopo alcuni mesi che erano stati messi in circolazione, a detta di chi li guidava, non era ancora salito un disabile. Su uno di questi bus (che, se non erro, non potevano contenere più di 11 persone) immesso nel traffico normale, salii per cadere per terra, perchè mancavano gli appoggi per i passeggeri cosiddetti "normali". Ebbene questi bus adibiti poi ad altro uso, costavano non meno di 160-180 milioni l'uno. Ci fu chi fece notare che con lo stesso prezzo potevano essere acquistate due ambulanze di "Tipo A", quelle con il medico a bordo e attrezzate per la rianimazione, che a Siena sembrano mancare.

2°) Nel luglio di quest'anno un'ordinanza pare che impedisse di entrare alle ambulanze nell'ingresso del vecchio ospedale, per ragioni relative alla qualità dell'edificio; ma non conformi alle esigenze dei malati e dei medici. I barellati avrebbero dovuto essere scesi nella piazza antistante, indipendentemente dal disagio e dalle condizioni atmosferiche. Dopo un incidente fra l'autista di un'autoambulanza e un vigile, che intendeva impedirgli l'ingresso, l'ordinanza fu revocata.

3°) Alla casa di riposo "Ex sordomute adulte" in Via Mattioli non si è dato il permesso di costruire un ascensore in un cortile privo di qualsiasi significato estetico e antistante l'aperta campagna. Risultato, tre stanconi ridotti e tre mesi di tormento per le ricoverate, compresse in poche stanze, fra martellate, polvere, calcinacci, correnti d'aria, ecc.

I motivi del rifiuto del permesso: «perchè la costruzione esterna non era prevista dal piano regolatore». Alla Responsabile dell'Istituto, che faceva presente il disagio a cui sarebbero andate incontro le ricoverate, un ingegnere della commissione edilizia pare che abbia risposto che il disagio non contava quanto il piano regolatore. Vorrei sapere se tutti gli architetti che, "ex articolo 26", scavano allegramente da tutte le parti, e cambiano la fisionomia della città, viene applicato lo stesso rigore. Possibile che il P.R. abbia previsto tutto quello che si vede?

4°) Gli ammalati pare che non possano essere trasferiti, anche in caso di necessità, da un reparto all'altro dell'ospedale. Vanno rimandati a casa e da qui, con nuovo certificato, transitando dal pronto soccorso, possono entrare nel nuovo reparto. Potrei continuare.

Quanto sopra mi pare indizio di una mentalità simile a quella del filosofo inglese, distante dai problemi e autoritaria.

Uguaglianza e disuguaglianza nella  
didattica e fra gli studenti

## Numero chiuso e numero aperto

I privilegi del primo e le penalizzazioni del secondo. Si impone una verifica del carico didattico.

di ELEUTERIO

Nell'ultima Newsletter dell'Università (la 10 del 25/9 c.a.) una lettera del collega Ascheri, di Giurisprudenza, invita al dibattito sul problema del "numero chiuso" o programmato, come anche si dice. L'intervento è troppo sintetico, ma forse (se ben capisco) vuol dire alcune cose che meriterebbe discutere a fondo e, mi consenta, con più distesa argomentazione.

Primo problema: **uguaglianza dei docenti**. Perchè ci devono essere i privilegiati con pochi studenti, e quindi poche prove di laboratorio, esami etc., ed altri che passano intere giornate a ogni appello per rendersi conto della preparazione degli studenti? Qui il problema del **carico didattico** che "il senso della misura" porta avanti con riferimento alle supplenze mi sembra molto azzeccato. Facciamo degli standard di impegno per settori disciplinari omogenei da questo punto di vista e cerchiamo di quantificare per il Senato, che è l'organo decisionale, che richieste fare in merito al Consiglio di Amministrazione e al competente ministero.

Secondo: **uguaglianza degli studenti**. Qui il discorso si fa più interessante. Ma allora, caro Ascheri, non si rivolga alla commissione didattica, che può fare quello che può, ma agli studenti stessi. Non sono presenti in modo corposo negli organismi d'Ateneo? Siano quindi essi i primi a raccogliere la protesta degli studenti tanto maltrattati dei corsi a numero aperto. Avete mai visto come si svolgono le lezioni di prim'anno, soprattutto a San Francesco? E per le tesi? Ci sono liste di attesa infinite e, dove non sono gli studenti a gestirle, si prestano a mille abusi e favoritismi. Purtroppo però la tesi in certe discipline è richiesta dal possibile datore di lavoro, per cui gli studenti devono subire pur di poterla sostenere. E' giusto questo? Ed è giusto che gli studenti di serie B del numero aperto paghino come gli altri a parità di condizioni?

**Se è vero, come sembra che dicesse Epicuro, che ogni amicizia incomincia dall'utile (almeno in parte), in Italia le cose non andranno mai bene fino a che non ci sarà l'anagrafe dei beni di tutti i "pubblici ufficiali", ivi compresi i loro familiari, e non saranno concesse ai normali cittadini le stesse possibilità di denuncia che vengono riconosciute ai pentiti.**

## Sulla trasformazione dei ruoli di I in II fascia Il dibattito è aperto

Anche la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, oltre a quella di Farmacia, ha trasformato un ruolo di Ia in uno di IIa fascia. Mi è sembrato utile, pertanto, sottoporre alla riflessione dei colleghi dell'Ateneo la lettera seguente, sottoscritta da 21 docenti della Facoltà di Farmacia, al fine di aprire il dibattito sull'argomento e perchè sia chiaro che decisioni come questa sono di pertinenza della Facoltà nella sua composizione più allargata. (G.G.)

*Al Preside della Facoltà di Farmacia (Prof. C. Pellerano)*

*In riferimento alla delibera della Facoltà di Farmacia, riunitasi in seduta ristretta il 12 maggio u.s., avente per oggetto la trasformazione di un posto di ruolo di Ia fascia in un posto di ruolo di IIa fascia, i sottoscritti docenti della Facoltà di Farmacia dichiarano di essere contrari a tali trasformazioni per i motivi seguenti.*

*1. Nel programmare in maniera lungimirante e razionale lo sviluppo di una Facoltà e di una Università non ci si può basare su considerazioni meramente ragionieristiche concernenti il "budget": «nell'Università ciò che conta non è solo ciò che può essere contato; il calcolo amministrativo non deve diventare un'ossessione» (P. Tosi, Newsletter n. 5 del 26/4/95); bisogna viceversa tenere conto della necessità di una crescita generale del corpo docente armonicamente ripartito in ordinari, associati, ricercatori.*

*2. La trasformazione di posti di Ia fascia in posti di IIa fascia altera invece il rapporto tra prof.ri ordinari e prof.ri associati e ciò è ancor più grave quando avviene in seno ad una Facoltà, quale quella di Farmacia, che già conta un numero esiguo di prof.ri ordinari. Questo fatto comporta un obiettivo impoverimento della Facoltà ed un ridimensionamento della sua capacità di confronto con le altre Facoltà dell'Ateneo.*

*3. In un momento come quello attuale in cui difficoltà nazionali di ordine economico-finanziario si ripercuotono in maniera estremamente pesante sulle Università, determinando drastiche riduzioni del numero di posti che sarà possibile ricoprire mediante concorso, la rinuncia volontaria da parte della Facoltà di Farmacia a posti di ruolo di Ia fascia appare autolesionistica e priva di giustificazione.*

*4. Operazioni di questo tipo nuocciono non solo alla nostra Facoltà ma anche a tutta l'Università di Siena e non possono non avere ripercussioni negative nell'ambito scientifico nazionale.*

*5. Fermo restando che il concorso a cattedre di Ia fascia è aperto anche ai ricercatori, la loro progressione "fisiologica" di carriera prevede un iniziale passaggio a prof.ri associati grazie al passaggio di questi ultimi nella fascia dei prof.ri ordinari. La trasformazione di posti di ordinario in posti di associato limita nell'immediato le possibilità di progressione di carriera dei docenti della IIa fascia e a medio termine anche dei ricercatori, ai quali sarà precluso il passaggio successivo per la mancanza di posti di ordinario.*

*PregandoLa di portare quanto sopra a conoscenza del Consiglio di Facoltà, porgiamo distinti saluti.*

*Siena 19/06/95*

M. Anzini, C. Anselmi, P. Bergamini, M. Botta, L. Bovalini, V. Brizzi, G. Campiani, A. Cappelli, M. Casolaro, G. Coratza, F. Corelli, I. Fiorini, A. Garofalo, C. La Rosa, E. Lencioni, P. Lusini, M.M. Muscettola, R. Musmanno, L. Savini, V. Travagli, S. Vomero.

## Notizie brevi

(a cura di Giovanni Grasso)

1) **Composizione dei Consigli di Facoltà:** il Senato Accademico del 18/9 c.a. ha stabilito che la *Programmazione di Facoltà*, alla stregua di qualunque altro argomento -con esclusione dei trasferimenti, delle chiamate e di ciò che concerne le persone dei Professori di I e II fascia- deve essere discussa e deliberata dal Consiglio di Facoltà nella sua composizione più allargata. E' un chiaro riconoscimento per chi -a Medicina-, da tempo, sosteneva che tutte le volte che si procede ad etichettare un posto, a concorso o a trasferimento, di I o II fascia o di ricercatore, e comunque in ogni caso di deliberazione che implichi una variazione di "budget" (anche redistribuito o interscambiato) questa dovrà avvenire sempre a Facoltà completa, in quanto investimento finanziario di pertinenza della intera Facoltà.

2) **Chiamate e trasferimenti di Prof.ri di I e II fascia:** il Senato Accademico del 18/9 c.a. ha stabilito che la prassi, instauratasi in alcune Facoltà, di far partecipare tutte le componenti anche alla discussione, escludendo poi dalla votazione i non aventi titolo, è regolare.

3) **Chiesta la regolamentazione delle incompatibilità parentali nell'Ateneo:** nei Consigli di Amministrazione del 22/5 e del 25/9 c.a., Anna Coluccia ha chiesto un esame approfondito sulla «tematica nascente dai rapporti parentali all'interno delle strutture didattiche e di ricerca, che in qualche caso possono dar luogo a una conduzione aberrante». A tal proposito si veda l'articolo "Eduardo insegna" in questo stesso foglio.

4) **Lo Statuto prevale sulle leggi statali:** il Senato Accademico del 18/9 c.a. ha stabilito che lo Statuto può disporre, per qualsiasi materia, anche in deroga alle norme vigenti. Resta esclusa ogni possibilità di statuizione autonoma in materia di lavori, forniture e servizi e in materia di stato giuridico del personale docente e tecnico-amministrativo sia in materia di *curricula*, sia in materia di funzioni e competenze del personale dirigente.

5) **Durata del collocamento fuori ruolo dei Prof.ri universitari:** L'art. 9 della finanziaria in discussione al Parlamento prevede: «La durata del collocamento fuori ruolo dei professori universitari, che precede il loro collocamento a riposo, prevista dall'art. 19 del DPR 382/80, come modificato e integrato dalla legge 239/90, è ridotta ad anni due. Le posizioni di fuori ruolo eccedenti il secondo anno, già disposte dalla data di entrata in vigore della presente legge, cessano di avere efficacia alla fine dell'anno accademico 1995-96.

6) **Modifica di Statuto per l'ingresso di tutti i ricercatori in Facoltà:** le Facoltà di Medicina, Farmacia e Scienze Matematiche Fisiche e Naturali chiedono la modifica del nuovo Statuto d'Ateneo per consentire l'ingresso in Facoltà a tutti i ricercatori, come già avviene a Pisa, Sassari e Venezia Ca' Foscari.

## Eduardo insegna

di Anna COLUCCIA

Sono stata sempre affascinata dalla Commedia napoletana e non vi è dubbio che, pur non disdegnando la sceneggiata, amo profondamente il pathos del teatro eduardiano. Quell'intreccio intrigante di saggezza quotidiana, capace di donarci verità profonde. Chi di noi non ricorda Filumena Marturano, questa donna tanto Maddalena come pure tanto mamma, fino a tentare ogni stratagemma femminile per legittimare i tre figli al futuro marito da sempre infantile amante. La frase «'e figlie so' piezze 'e core» racchiude la filosofia della Marturano nel senso che sono tutti e tre inscindibilmente vitali per lei; nessuno dei tre figli può avere una storia più ricca dell'altro, ma tutti e tre devono godere delle ricchezze di don Domenico. Ebbene questa frase, questa verità, spesso mi è tornata in mente allorché ho visto, nella mia vita universitaria, e soprattutto nei momenti più cruciali, durante le more concorsuali, affermare il tutto e il contrario di tutto per l'ottenimento del proprio migliore risultato, per la propria legittimazione, perché, eduardianamente parlando, la richiesta è richiesta vitale, perché i figli so' piezze 'e core. Ma, ora, forse, certe volte, qui (all'Università) si esagera.

## Salvini contro ricercatori e associati

Il Ministro considera illegittimo che lo Statuto dell'Università di Camerino preveda che i ricercatori confermati partecipino all'elezione del rettore e siano presenti nei Consigli di Facoltà e che un professore associato possa essere vice-direttore di un dipartimento.

Ma lo sa, il Ministro Salvini, che a Siena, Firenze e Napoli un professore associato può essere eletto direttore di dipartimento e che lo stesso, a Genova, Ferrara, Modena, Pisa, Reggio Calabria, Sassari, Torino Politecnico, Udine, Verona e Venezia Ca' Foscari, può essere eletto vice-direttore di dipartimento? E ancora, lo sa, Salvini, che a Genova può essere eletto vice-direttore di dipartimento anche un ricercatore? Infine, lo sa, Salvini, che il Rettore viene eletto anche da tutti i ricercatori (confermati e non confermati) a Ferrara, Pisa, Venezia e dai ricercatori confermati a Firenze e Verona? (G.G.)

## Sull'afferenza negata il parere del Senato Accademico

Anna Paris, la ricercatrice alla quale si impediva l'afferenza ad un Dipartimento del nostro Ateneo, ha presentato un esposto al Senato Accademico, il quale, nella riunione del 18 settembre c.a., ha stabilito che «il Dipartimento non può rifiutare richieste di afferenza di docenti appartenenti ai settori disciplinari propri del Dipartimento».

## Lecture consigliate

a cura di GIOVANNI GRASSO

A CHI offende e si ritiene offeso.

A CHI vorrebbe impedire agli altri di esprimere le proprie opinioni.

A CHI si sente maestro e a chi si sente allievo.

A CHI si dichiara disponibile ad un incarico istituzionale solo per «spirito di servizio».

A CHI fa mettere a verbale del Consiglio d'Istituto, che «chi lavora con lui, lavora con lui e basta».

A CHI se ne frega di quanto avviene nella più grande società.

A CHI dice che «per poter aderire ad un Dipartimento occorre l'unisono».

A CHI, nel «Notiziario per gli studenti», consiglia un solo testo di studio, il suo.

A CHI, più furbo, nel «Notiziario per gli studenti» non segnala i testi di studio e il suo lo consiglia a lezione.

A CHI, negando l'afferenza di un ricercatore al suo Dipartimento, aggiunge di non escludere che potrebbe accoglierlo «dopo qualche anno di purgatorio».

A CHI si sente più manager che professore.

A CHI, dirigendo alcune collane scientifiche, elimina dall'indice delle stesse le pubblicazioni del collega con cui ha litigato.

A CHI pensa che la valigetta sia il cervello del professore.

A CHI, rivolgendosi ad un ricercatore, dice: «se non ti avessi scelto io ....».

A CHI vorrebbe istituire un orario di presenze in Istituto solo per i ricercatori, «considerato che i professori hanno molti impegni».

A CHI svolge una professione intellettuale e pensa che ai problemi debbano .... pensare gli altri; perché, stante la professione, lui è troppo occupato.

A CHI scrive nel verbale di Dipartimento che «qualsiasi centro di ricerca, e dunque anche il dipartimento universitario, deve essere costruito sulla base della partecipazione ad un comune progetto scientifico e della condivisione del medesimo approccio di studio», solo per rifiutare l'afferenza di un ricercatore.

A CHI definisce «automatismi burocratici» i principi normativi che regolano la vita universitaria.

A CHI dice che questo foglio è inutile in quanto gli articoli potrebbero essere pubblicati altrove.

A CHI non dice dove sia questo «altrove» (Siena e dintorni).

A CHI, nel ribadire il suo diniego all'afferenza di un ricercatore al suo Dipartimento, scrive «mi sembra non opportuno un qualunque «apparentamento» che non sia largamente condiviso da tutte le componenti a ciò interessate e da esse accettato utilmente e gioiosamente».

A CHI vuol mettersi in piramide.

*a tutti costoro si raccomanda la lettura di almeno uno dei libri e di tutte le leggi e regolamenti seguenti:*

DPR 382/80; L. 341/90; Nuovo Statuto dell'Università di Siena; Regolamento didattico del nostro Ateneo.

1) ZENO-ZENCOVICH Vincenzo: Alcune ragioni per sopprimere la libertà di stampa. Laterza, 1995. £ 9.000.

2) GONZALES-CRUSSI F.: Note di un anatomopatologo. Adelphi, 1993. £ 18.000.

3) RUBERTI Antonio & ANDRÈ Michel: Uno spazio europeo della scienza. Giunti, 1995. £ 24.000.

4) MAUGNAM W. Somerset: Racconti dei mari del sud. Einaudi, 1995. £ 32.000.

5) L'ultima raccolta di .... TOPOLINO.

# Gli animalisti attuali sono o non sono dei totalitari?

Possono i migliori principi morali non avere eccezioni? E' possibile distendere su un medesimo letto di Procuste l'intera natura?

di Alfonso POMPELLA

Diciamo la verità: il sentire animalista ha fatto più o meno breccia nel cuore di ciascuno di noi. Hanno ragione loro, a cominciare dalle campagne per la abolizione della pesca alla balena, fino a quelle per la protezione dell'elefante africano. E della tigre del Bengala. Che gli orientali la smettano di credere che la polvere di corno di rinoceronte ha proprietà taumaturgiche! alimentando così un bieco commercio che finirà per provocare l'estinzione di quel nobile animale. E le pellicce, poi, non parliamone neppure: siamo tutti d'accordo.

*Ma, scusate: il laboratorio di ricerca che cosa c'entra?* Che cosa c'entrano i ratti, i topi? E i conigli? Anche l'animalista più irriducibile probabilmente riconoscerà d'un colpo le indubitabili differenze che separano l'agire del cacciatore senza scrupoli (che assassina a colpi di bastone i cuccioli di foca sul pack) e l'onesto biologo sperimentale (che sacrifica, in anestesia!, raramente un ratto o un topo o un coniglio, non a scopo di lucro bensì per ottenere verifiche sperimentali delle ipotesi più attuali sulla causa delle malattie).

Perché mai, pur rispettando gli animali, la ricerca medica dovrebbe arrestarsi, o anche solo rallentare, di fronte alla vita di un ratto? Eppure a questo siamo arrivati, in Europa e già anche nel nostro Paese. Parificando i ratti alle tigri, le balene ai topi, le normative obbligano chi svolge il nostro mestiere di studiosi a tenere registri di carico e

scarico degli animali, con le pagine numerate, muniti di timbri di vidimazione da ottenere (dopo mesi, naturalmente) nei Ministeri Romani. Né più né meno come se si trattasse di regolamentare un giuoco d'azzardo o un qualsiasi vizio vergognoso. E poi norme sugli stabulari, cubature, numeri massimi eccetera, e via burocratizzando. Ha un senso tutto ciò? Qualcuno sa dirci quale?

Che strano: anche negli anni '30 si parlava di questi "problemi", e un importante Governo Europeo dell'epoca prontamente si mosse a difesa degli animali (vedi la suggestiva illustrazione).

Orbene, si è costituito per fortuna un nucleo di personalità indipendenti, della ricerca e della cultura in generale, che si riconoscono in una dichiarazione d'intenti nota come "*Heidelberg Appeal*". Questa dichiarazione intende pacatamente sostenere, di fronte ai governi, alle burocrazie e alle persone dotate di buonsenso, che la ricerca biomedica - in quanto si propone di migliorare le condizioni di vita degli uomini - viene **prima** della protezione del ratto e del topo (detto così su due piedi). E' un documento onestissimo a difesa di un onestissimo lavoro, ossia la ricerca biomedica, che tanti onestissimi studiosi praticano anche a Siena. Il testo integrale e le modalità per aderire sono a disposizione di tutti gli interessati che me ne facciano richiesta. (Prof. A. Pompella - Istituto di Patologia Generale, Strada del Laterino, 8).



A proposito del pavimento dell'ex Museo Archeologico

## Il cotto fuggiasco

Che abbia preso la strada del lastricato di Piazza della Signoria a Firenze? Che si nasconda sotto il nuovo pavimento?

di EMME

Dov' è andato a finire il pavimento in cotto dell'ex Museo Archeologico in via della Sapienza? Possibile che fosse tutto da buttar via? Non poteva essere restaurato? I locali, se chi scrive non va errato, dovrebbero essere ancora quelli dell'antico Ospedale di S. Maria della Misericordia, gli stessi dove di recente è stata allestita la mostra "Lo scaffale della pubblicità" coi manifesti "fin de siècle" della Collezione Bargagli-Petrucci. In questi locali, come i visitatori avranno potuto constatare, il cotto è stato sostituito dal "parquet" che, oltre a non rispettare le cose per come stavano prima ed essere una scelta di dubbio gusto, appare assolutamente inadatto ai nuovi usi a cui è destinato. Vi passeranno i lettori, i visitatori, i carrelli ecc. del reparto periodici della Biblioteca Comunale.

È incredibile quanta poca considerazione riceva il mattone fabbricato con gli antichi sistemi nei restauri interni ed esterni della nostra città; ovunque si vedono gli assurdi mattoni di nuova fabbricazione e, al posto delle antiche malte, il cemento.

Ma non si tratta solo di mattoni. Circa due anni fa ho visto una gran massa di travi accumulate di fronte alla Chiesa di S. Giuseppe in Via S. Agata. Cinque o sei mesi fa ho visto uscire dal finestrone del Palazzo Comunale che si affaccia su Via G. Duprè travi senza un tarlo. "*Panta réi*", speriamo che siano state sostituite dalle longarine! A quando il "parquet" nei saloni del Palazzo Comunale?

## Sul rientro dei Savoia

di AUGUSTO

Visto che in Italia entrano tutti, ma proprio tutti, senza un'identità verificabile, senza certificazioni di carattere penale e senza documenti che ne attestino lo stato di salute, vorrei suggerire di risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri facendo fare una girata al largo ai detenuti (possibilmente in Atlantico) per poi farli di nuovo ... sbarcare sulle coste italiane e considerarli ... immigrati! (Elementare Watson! *n. d.r.*)

Vorrei anche suggerire a Vittorio Emanuele di Savoia e ai suoi familiari di comprarsi un canotto, possibilmente usato, per cercare di rientrare in Italia dall'Albania. Appare un pò anacronistico, in questa crisi di umanitarismo e di solidarietà generale, che prima i figli e ora i nipoti, seguitino a pagare per le colpe degli avi. Senza dimenticare alcuna responsabilità, nessun immigrato può vantare fra gli antenati persone che abbiano tentato di fare l'Italia unita e di renderla ... laica!

(Ma forse, Watson, è proprio per questo che non li vogliamo! *n.d.r.*)